

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

48 TORVALDO //

E

DORLISKA

DRAMMA SEMISERIO

DI CESARE STERBINI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO ZUSTINIANI

IN S. MOISÈ

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1818.

CON MUSICA DEL MAESTRO

GIOACCHINO ROSSINI

\*•\*•\*

---

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.



**PERSONAGGI.****IL DUCA D'ORDOW***Signor Filippo Galli.***DORLISKA Sposa di***Signora Ester Mombelli.***TORVALDO***Signor Almerigo Sbigoli Accad. Filarm.***GIORGIO Custode del Castello d'Ordow***Signor Giuseppe Placi.***CARLOTTA Sorella di Giorgio***Signora Laura Leani.***ORMONDO Capo degli Armati del Duca***Signor Alessandro Pedrotti.***Coro di Armati.**

La Scena si suppone nel Casello d' Ordow  
in una Provincia del Nord dell' Europa.



Le Scene sono nuove, disegnate e dipinte  
dal *Sig. Francesco Bagnara.*

Primo Violino, Capo d'Orchestra  
*Sig. Girolamo Rizzi.*

Direttore del Coro  
*Sig. Francesco Desirò.*

Copista della Musica  
*Sigg. Querci, e Bertaccini.*

Capo Macchinista  
*Sig. Lorenzo Palazzina.*

Capo Illuminatore  
*Sig. Luigi Collalto.*

Capi Sarti, e Proprietarij del Vestiario  
*Sigg. Guariglia, e Mondini.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Bosco confinante col Castello d'Ordow. Da un lato  
mura del Castello con porta praticabile.

*Giorgio si avvanza passeggiando, come appostato in  
guardia, e spiando watto tratto verso il bosco.*

*Gio.* **E'** un bel dir che tutto al mondo  
Poco o assai si rassomiglia:  
Questo mio cervel sì tondo  
Non si lascia infinocchiar.  
Alla regola, cospetto!  
Ecco pronta l'eccezione:  
Al bestion del mio padrone  
Bestia ugual non si può dar.  
Se ti guarda, ti vien freddo:  
Se ti parla, ti spaventa:  
Se ti tocca, il Ciel ti scampi:  
Se poi ride... oh male! male!..  
E' vicino il temporale,  
Ed il tuono è per scoppiar.  
Ah l'umor del mio padrone  
E' un umor che fa tremar.  
*Esce il Coro de' Servi dal Bosco, ai quali  
Giorgio.*

*Coro.* Come? .. ancora?..  
Non si vede.



Gio. Ma cercasti?... (al Capo del Coro.

Cap. Cor. Invan cercar.

Gio. Ah, che qui vi son de' guai!

Io comincio già a tremar!

Coro. Cosa disse?... vi son guai?..

Non l'arrivo a indovinar.

Giorgio da se rammentando l'accaduto nella notte precedente:

Ei mi sveglia avanti giorno...

Certi ceffi avea d'intorno...

Le pistole. -- Sì signore.

La mia spada. -- Eccola qua.

Alla fine Ormondo viene

Son vicini?... Son vicini.

Su, coraggio. -- Ehi: bada bene!

Sì, signore. -- E se ne va.

Passa un'ora, passan due...

Quando a un tratto un mormorio,

Gridi, colpi, e che so io?..

Ah che il diavol quì ci stà!

Chi capisce quest'istoria

E un grand'uomo in verità.

Ma quei gridi?..

(al Coro.

Coro. Chi lo sa?..

Gio. Ma quei colpi?..

Coro. Chi lo sa?..

Gio. Ah cospetto! questa è bella!

Che si pensa? che si fa?

Tutti Ritorniamo in sentinella

A veder che nascerà.

(partono.

## SCENA II.

Dopo breve istrumentale analogo entra dalla destra il Duca. Il suo volto è alterato.

A suo tempo Giorgio, indi Ormondo con armati.

Duc. Dunque invano i perigli, e la morte  
Affrontai per colei, che m'aborre?  
L'empio fato, l'iniqua mia sorte  
La conquista di man mi strappò.  
Un rival per mia mano svenato  
Nel suo sangue i miei torti lavò:  
Ma che val se quel volto adorato  
Forse più riveder non potrò?  
Empia sorte, mio fato -- spietato  
Tanti affanni soffrir più non so.

(resta pensieroso.

Gio. Il padrone!.. -- Ben tornato!

(al Duc.

Ben tornato!.. (oibò: è sordo:)

Duc. La vedesti?..

(vedendo Gio.

Gio. Chi?..

Duc. Balordo!

(sdegnato.

Gio. E' gentil: che ve ne par?

(ai Servi.

Duc. Ah miei fidi!..

Orm. e Cor. Tutto è vano.

Duc. Nè vedeste?..

Orm. e Cor. Niente affatto.

Duc. Oh mie furie!..

Gio. E matto, è matto.

Tutti, eccetto il Duca.

Deh calmatevi, signore.



Duc. Le mie smanie, il mio furore  
 Ah che più non so frenar.  
 Gio. (Ah mi cresce il batticore,  
 Ah potessi almen scappar.)

*Ormondo e Coro.*

Quelle smanie, quel furore  
 Vi preghiamo a moderar.  
 Duca da se, ma guardando Giorgio  
 in astrazione.

Si cercherà, si troverà.  
 Voglio così, così sarà.  
 Giorgio credendo, che il Duca parli con lui.  
 Si cercherà, si troverà  
 Se vuol così, così sarà.

*Ormondo, e Coro d'armati.*

Si cercherà, si troverà  
 In questo dì nostra sarà.

Duc. Ah la mia smania... Crescendo va;  
 Oh mia terribile -- Fatalità.  
 Gio. e Ser. Ma con chi l'ha? -- Qui non si sa;  
 Bella bellissima -- Per verità.

*Ormondo, e Coro.*

Su via calmatevi -- Per carità  
 Il nostro braccio -- Per voi qui stà.

Duca dopo aver passeggiato con agitazione.  
 Ormondo -- La mia gente  
 Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso  
 Cerca, interroga, indaga...  
 E ancor non parti?

Orm. Vado.

Gio. (Come batte la luna!)

Duc. Iniqua stella!

Il gran colpo era fatto!..

(parte col Coro.)

(da se.)

Ed ora!.. oh rabbia!

(passeggiando, e fremendo.)

Gio. (Ah che l'ho detto! è matto.)

Duc. L'avviso, l'ora, il loco,  
 Tutto tutto disposto.  
 Giungono; io volo, si combatte; ei cade  
 Io trionfo; e Dorliska,  
 Dorliska... ah chi sa mai fra l'armi e il fuoco  
 Spaventata, smarrita  
 Dove sarà fuggita! io stesso  
 Pria che tramonti il giorno  
 Voglio averla in mie man costi che vuole  
 Giorgio.

Gio. Ai comandi suoi.

Duc. Di quanto udisti  
 Se tu parli, sei morto. Intendi? (fiero.)

Gio. Intendo.

(Di quanto udisti! che mi caschi il naso  
 Se udii solo una sillaba.)

Duc. Danque, io vado.

Gio. (Buon viaggio.)

Duc. Al mio ritorno...

Senti... ma no... se mai...

Non più, servi fedel, gran premio avrai:

(parte a destra.)

Gio. Ma no... senti... se mai...

Sei morto... ah me meschino!

Che giorno climaterico è mai questo!..

Ah qui v'è del pasticcio. Assai funesto.

(apre con chiave la porta, ed entra  
 in Castello.)



## SCENA III.

*Dorliska, indi Carlotta dalla porta  
del Castello.*

*(Dorliska entrando dal bosco in abito da viaggio  
con agitazione e timore.)*

Dor. Dove son? chi m'aita?  
Ahi lassa?.. ove m'aggiro?..  
Stanca, oppressa, tremante  
Per queste erme campagne  
Cerco un asilo invan, che m'assicuri.  
*(vedendo la porta del Castello.)*  
Ah di questo Castello  
Pur qui veggo una porta!.. Ah sì, tentiamo;  
M'assisti o ciel pietoso;  
Tu proteggi il mio onor, salva il mio sposo.  
*(batte più volte, indi vedendo non essere  
ascoltata.)*

Tutto è vano; niun m'ascolta;  
Ah Dorliska sfortunata!  
Una sposa desolata  
Deh, chi assiste per pietà?  
Ah Torvaldo!.. ah mio diletto!  
Dove sei?.. dovè t'aggiri?..  
Tu non odj i miei sospiri  
Idol mio, mio dolce amor!  
Ah son pure infelice!  
Si tenti un'altra volta.  
*(torna a battere con più forza, e Carl.  
esce dal Castello.)*

Car. Ih, ih!.. che fretta mai!.. - oh perdonate!  
Dor. Ah per pietà soccorso a un infelice  
Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona,  
Car. A me?.. ma voi... Chi siete?..  
Dor. Una sposa son io  
Misera, desolata,  
Dal più barbaro caso  
Divisa dal più tenero consorte  
Che forse per salvarmi ebbe già morte.  
*(piange.)*

Car. Che sento! ha poverina!  
Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo!  
Impallidiste... Vi sentite male?  
Dor. Ah sì!..  
Car. Su via, coraggio  
Con me venite a ristorarvi un poco  
Giorgio il mio fratello  
Custode è del Castello:  
Quì siete in casa vostra non temete:  
Lasciate fare a me: ci penso io.  
Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio!  
*(entrano nel Castello.)*

## SCENA IV.

*Sala nell'interno del Castello.*

*Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.*

Gio. Ah il cor me lo diceva!  
Diavolo! assalti a mano armata, un morto  
Tre feriti... ah cospetto!  
Tutto scopersi a tempo. - Ah signor Duca!  
Car. Giorgio!  
*(di dentro.)*



- Gio. Che vuoi? ..
- Car. Giorgio... oh sei quà?.. *(fuoria)*  
Vedi questa Signora?... poverina  
Questa notte nel bosco fu assalita...
- Gio. Nel bosco?..
- Dor. Ah sì tremante, sbigottita  
Fugii, dove non so!.. ah del mio sposo  
Chi mi porge novella?... ah chi sa dirmi  
S'ei vive ancor?... deh per pietà, miei cari...
- Gio. Piano, piano, Signora -- questa notte...  
Nel bosco... ma di grazia, voi chi siete?..
- Cor. Nacqui in Polonia: Un giovin Cavaliere  
M'amò, m'ebbe in isposa; e jeri appunto  
Dopo il nuzial convito  
Si tornava in Città, quando nel bosco  
Da un suo rival, che cento volte invano  
Chiesto avea la mia mano  
Assaliti...
- Gio. Oh cospetto!  
Che sento!.. ah maledetto.
- Car. Chi?..
- Gio. Il Duca.
- Dor. Oh ciel! qual Duca?..
- Gio. Eh niente, il mio padrone.
- Dor. Il tuo padrone?..
- Gio. Pur troppo: il Duca Ordow.
- Dor. Ahimè! sarebbe *(sbigottita)*  
Mai questo?..
- Gio. Il suo Castello.
- Dor. Ah son tradita! *(gettando un grido.)*  
Misera me! *(correndo agitata per la Scena.)*
- Gio. Calmatevi.
- Car. Tacete.
- Dor. No, vo partir.
- Gio e Car. Sentite.
- Dor. Lasciatemi.

- Gio. e Car. Sentite.
- Dor. Per pietà.
- Gio. e Car. Ma fermatevi.
- Dor. Ah no: crudeli. *(dibattendosi per partire.)*

## SCENA V.

*Il Duca presentandosi sulla porta  
e avvanzandosi.*

Olà. *(grido.)*

*(Il Duca nell'avvanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d'estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono.)*

- Duc. Ella... oh ciel!.. quì!.. non m'inganno:  
In mie mani!.. or son contento!..  
Tanto orgoglio omai cadrà.
- Dor. Egli... oh cielo!.. il mio tiranno!..  
Son perduta!.. qual cimento!..  
Ciel! m'assisti per pietà.
- Duc. Dorliska; voi tremate; *(con dolcezza.)*  
Piangete; sospirate;  
Lungi il timor, sicura  
Dorliska appien quì sta.
- Dor. Fra scellerate mura *(con nobiltà.)*  
Virtù non è sicura,  
Cessa; tu giuri invano  
Onore ed amistà.



14  
 Duc. Dunque?...  
 Dor. T'arretta...  
 Duc. Ascolta...  
 Dor. Taci; non sento...  
 Duc. Stolta!  
 (Di sdegno, d'affetto  
 Mi palpita il core:  
 Ah d'ira, d'amore  
 Mi sento avvampar.)  
 Dor. (Quel torbido aspetto  
 M'aggiaccia d'orrore:  
 Mi palpita il core.  
 Mi sento gelar.)  
 (dopo una breve pausa Dorliska si muove riso-  
 lutamente per partire.)  
 Duc. Dove corri, sconsigliata?  
 Dor. Voglio uscir da queste porte.  
 Duc. Oh la porta è ben serrata!..  
 Dor. Vo cercar del mio consorte.  
 Duc. Il consorte?... oh sta lontano.  
 (con sarcasmo misterioso.)  
 Dor. Come?... ah parla... per pietà.  
 (atterrita.)  
 Duc. Vuoi saperlo?  
 (fiero.)  
 Dor. Ah sì!  
 Duc. Paventa!..  
 (come sopra.)  
 Dor. Giusto cielo! ah dove sta?..  
 Duc. Egli è morto.  
 (fierissimo.)  
 Dor. E' morto?... Ah!  
 (getta un grido e sta per mancare.)  
 Duc. (Ah che feci!)  
 Dor. Chi m'aita?..  
 (con voce fioca.)  
 Duc. Deh mia vita!..  
 (avvicinandosi per soccorerla.)  
 Dor. Scellerato!  
 (riavendosi e respingendolo.)

15  
 Duc. Taci, stolta, o amor sprezzato  
 In furor si cangierà.  
 Del tuo sposo al sangue odiato  
 Venerò il tuo sangue insieme;  
 Forse allor nell'ore estreme  
 Chiederai ma invan pietà,  
 Dor. Empio, barbaro, spietato,  
 Mostro reo di crudeltà.  
 Ah Torvaldo sventurato  
 Ti perdei non v'è più speme!  
 No, sarei fra poco insieme  
 Il dolor m'uccide già.  
 (Dorol. parte agitata.)

## SCENA VI.

Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio.

(il Duca chiude la porta indi  
 Duc. Ella più non mi fugge.  
 Giorgio!.. Carlotta!.. Giorgio!.. dove diavolo  
 S'è cacciato costui?  
 Orm Signore... (entrando.)  
 Duc. A tempo. Or mondo,  
 Di lei più non si cerchi: amica sorte  
 La condusse in mia mano, tu adesso vola  
 Torna nel bosco, occulta  
 Del notturno mio colpa  
 Ogni traccia; l'estinto  
 Fa che sepolto sia: corri t'affretta  
 Vola.  
 Orm. Volo. (che vita maledetta!) (parte.)  
 Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi...  
 Giorgio!.. Giorgio!..  
 (chiamando.)



*Gio.* Son qua, Eccellentissimo,

*Duc.* Vedesti quella donna?

*Gio.* L'ho veduta

*Duc.* Non la conosci?..

*Gio.* Io no,

*Duc.* Sappi ch'io l'amo.

*Gio.* Me l'ero immaginato.

*Duc.* Bisogno

Ora ho dell'opra tua.

*Gio.* Son qua a servirla,

*Duc.* Tu devi in questo affare

Esser cieco, esser muto. Intendi?

*Gio.* Eh ho inteso:

Son uom di questo mondo,

Si fidi ella di me senza riserva.

*Duc.* Sì mi voglio fidar; fa che colei

Da tua Sorella sia guardata a vista

*Gio.* Sì, Signor.

*Duc.* Tu procura

Di consolarla, e tratto tratto a lei

Rammenta i sensi miei,

Seconda insomma in tutto il pensier mio.

*Gio.* Non dubiti, Signor ci penso io.

*(il Duca parte.)*

Davvero è in buone mani. Presto presto

Ecco al Governatore in questo foglio

*(cava di tasca una lettera.)*

Tutto spiegai

Ah Duca. Duca

Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere!

Io sol della grand'opera

Avrò tutta la gloria!

Son proprio degli ingegni la fenice!

Sono una testa degna di cornice.

*(parte a destra.)*

SCENA VII.

Bosco come sopra.

*Torvaldo entra con precauzione travestito, osservando il Castello.*

*Tor.* Tutto è silenzio: il bosco

Tace d'intorno: inosservato e solo

Alfin qui giunsi: è questo, io lo ravviso

Questo del mio nemico

E' il Castello: le mura

Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa

Cercando asilo a nuovi

Perigli esposta or geme!.. oh qual per lei

Del talamo la gioja

In dolor si cangiò!.. ma, ti consola

Sposa infelice, io vivo!

Ah se il disegno mio protegge amore

Fra un istante avrà fine il tuo dolore.

Fra un istante a te vicino

Rivedrai lo sposo amato:

Un inganno fortunato

Al tuo sen mi guiderà.

Fia deluso il tuo tiranno,

Spezzerò le tue catene,

E all'affanno -- ed alle pene

Il piacer succederà.

Cara consolati -- Tergi le lagrime

La nostra sorte -- Si cangierà.

Ai dolci amplessi -- Del fido Sposo

Amor pietoso -- Ti renderà.

Ah ch'io non reggo ai moti

Dell'impazienza mia: taci per poco



O represso mio sdegno.  
In queste spoglie  
Si tenti or nel Castello  
Di penetrar; del simulato foglio

(cavando un foglio.)

Mi gioverà l'inganno  
La dolente mia sposa a trar d'affanno.  
(si avvicina al Castello spiando con precauzione.)

### SCENA VIII.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Oh son quà; tutto è fatto  
(della Campagna.)

Stefano già galoppa.... Chi è colui?..  
Ehi, buon uom, che volete?

Tor. Vi dirò...

Siete voi del Castello?

Gio. Certo, son del Castello.

Tor. Voi non mi conoscete?..

Gio. Io no.

Tor. (Respiro)

Io son, già lo vedete,  
Del vicin borgo un taglia boschi! Un foglio  
Mi fu dato a portare  
Dentro questo Castello  
A una certa Signora,  
Che quì la scorsa notte...

Gio. Piano piano...  
A una Signora?.. oibò, (riflettendo.)  
In quel Castello non v'è donna alcuna.

Tor. Come non v'è? (sorpreso.)

Gio. Non v'è.

Tor. Nessuna?

Gio. Oh bella!

Altra donna non v'è che mia Sorella.

Tor. Che sento!.. oh me deluso!

Dove sarà?.. misero me!.. Dorliska...

Mia Dorliska!..

(passeggiando agitato per la Scena da se.)

Gio. (Oh cospetto.)

Mia Dorliska!.. sarebbe?.. a qual sospetto!

Tor. Sposa infelice eve trovarti?..

Gio. (Sposa!

Che sento!) ma... per bacco!..

Fidatevi di me, sareste a caso...

(Torv. dà un segno di diffidenza.)

Fidatevi, vi dico.

Servo un Duca briccon, ma cospettone.

Io sono un uom d'onore.

Tor. Ah sì mi fido

Di te; mio buon amico, io son Torvaldo.

Gio. Che sento! suo marito!

Come va la faccenda? estinto ognuno

Quì vi crede...

Tor. Lo so: nel bujo io caddi

Da fiero colpo tramortito al suolo

Combattendo col Duca;

Perimorto ei mi lasciò le traccie

Per seguir di Dorliska, un buon pastore

M'accolse, e questi arnesi

Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo

M'addirò della sposa...

Gio. A meraviglia,

Ed or?..

Tor. Con querto foglio

Ch'io finsi moribondo aver vergato

Aveva immaginato

Penetrar, sconosciuto in queste porte,

Salvar la sposa; ed incontrar la morte.



Gio. Oh bene! oh bene!

Tor. Ed essa...

Gio. Zitto! la dentro sta la disgraziata,  
(*additando il Castello.*)

Tor. Ella... dunque... oh mia gioja!..  
(*con allegrezza smoderata.*)

Gio. Ma tacete...

Sentite, non temete

Io di salvarla appunto

Già concepì l'idea, lasciate fare...

Tor. Oh mio benefattor!.. (*per abbracciarlo.*)

Gio. Zi... zitto... oh diavolo!

Ecco il padron; coraggio;

Secondatemi.

Duc. Giorgio.

(*dal Castello.*)

Gio. Oh Eccellenza, Eccellenza

(*con allegria.*)

Allegri... di buon animo...

(*affettata.*)

Il morto ha scritto tutto...

Cioè pria d'esser morto... alla Signora

Scrive di propria mano...

Duc. Che diavol dici; bestia!

Gio. Sì Signore.

Il foglio parla chiaro: eccolo quà:

Via dammi il foglio, sbrigati.

(*leva il foglio di mano a Torv.*)

Duc. Chi è costui?

Tor. Signore

Sul far del giorno nella mia capanna

Giunse ferito a morte

Un Cavaliere incognito,

Pria di morir quel foglio

M'incaricò recare alla sua sposa

Che pel bosco la notte avea smarrita.

Seppi che a questa volta

Fuggendo era venuta...

Duc. A me quel foglio,

Vediam. Sì; di Torvaldo

Questa è scrittura.

Gio. (Io tremo.)

(*da se.*)

Duc. Leggiam.

Gio. (*fra se*) (Coraggio.) (Amico! attenti.)

Tor. (Io fremo.)

(*da se*)

(*a Torv.*)

Duc. (*legge*) „ Mia Dorliska, io ti perdo per sem-

„ pre. Una ferita mortale fra pochi istanti avrà

„ troncato i miei giorni. Chi ti reca questo fo-

„ glio potrà svelarti i miei ultimi sensi. Io per-

„ dono al mio uccisore: perdonagli tu ancora.

„ Dovunque sarai, io te ne prego, io te lo

„ impongo; rassegnati alla tua sorte...

(*l'Attore avrà cura di marcare con partico-*  
*lar sentimento le espressioni scritte con di-*  
*verso carattere.*)

Duc.

Ah qual raggio di speranza

Or balena al mio pensiero!

Di piegar quel core altero

Già l'idea gioir mi fa.

Tor.

Ah qual raggio di speranza

Spuntar veggio in tanto affanno!

Ah che al mio felice inganno

La fortuna arride già.

Gio.

Ah qual raggio di speranza

Mi conforta, e m'assicura!

Sento già che la paura

Pian pianino se ne va.

Duc.

Questo foglio...

Gio.

Sì, signore.

Duc.

Ei lo scrisse!..

Gio.

Egli.

Duc.

T'accheta.

Egli è morto?..

Tor.

Morto?..

(*sul punto di tradirsi.*)



- Gio. Oh certo.. *(ripiegando..)*  
 Duc. Tu il vedesti?..  
 Tor. Io lo vidi.  
 Duc. E promettesti?..  
 Tor. Alla sposa desolata  
*(con entusiasmo, indi riprendendosi.)*  
 Di sua morte sventurata  
 Quà venirme apportator.  
 Duc. *(Improvviso assalto, e forte)*  
 Su moviamo al suo rigor,  
 Tu seconda, amica sorte,  
 Di quest'anima l'ardor.)  
 Tor. *(Ah che smania, oh ciel, di morte!*  
 O mio sdegno taci ancor.  
 Tu l'istante affretta, o sorte,  
 Di far pago il mio furor.)  
 Gio. *(Vè che bestia... state forte* *(a Tor.)*  
 Via prudenza... che timor!  
 Tu seconda amica sorte  
 L'ardir mio col tuo favor.)  
 Duc. *(a Tor.)*  
 A Dorliska tu n'andrai  
 Questo foglio recherai.  
 Hai capito?  
 Tor. Sì, signor.  
 Duc. Tu seconda... *(a Gio.)*  
 Gio. Signor mio,  
 Lasci far, ci penso io  
 A parlarne in suo favor.  
 Duc. *(Da quel foglio tutto spero,*  
*(fra se riflettendo.)*  
 Non s'inganna il mio pensiero:  
 Sulle prime gran furore,  
 Poi cedendo andrà il dolore:  
 Rassegnarsi le consiglia,  
 Piangerà, ma lo farà.

- Ei morendo a me perdona,  
 Ella pur perdonerà:  
 Già si sa di donna in core  
 Col perdono scende amore...  
 Ah se amore in lei discende,  
 S'ella cede un solo istante  
 Più non può quest'alma amante  
 Di sua sorte dubitar.)  
 Tor. *(La vedrò fra pochi istanti,*  
 Sventurata in duolo, in pianti:  
 Faccio un cenno, ella m'intende;  
 Dolce gioja in cor le scende;  
 Quando l'empio fia lontano  
 Il momento coglierò;  
 Col soccorso dell'amico  
 Presto in salvo la trarrò.  
 Poi verrò contro l'indegno  
 A saziar l'antico sdegno...  
 Gio. Il merlotto è già cascato  
 Già l'ho mezzo intrappolato;  
 Ei si fida, e non sa niente  
 Quel che a Giorgio bolle in mente;  
 Pria di notte, mascalzone,  
 Vo vederti in gabbia entrar;  
 Cospetton, son nell'impegno  
 Dammi tempo e lascia far.  
 Tutte è pronto, in men d'un ora  
 Il capiaturo esce fuora...  
 Duc. Dunque...  
 Tor. Andiamo.  
 Gio. Andiamo.  
 a 3  
 Andiamo.



( Ah se un colpo fortunato  
 Or seconda il mio disegno,  
 Son felice, son beato  
 Nò di più non so bramar.)  
 ( *entrano nel Castello.* )

## SCENA IX.

Ormondo.

Orm. (*venendo dalla Campagna.*)

Io non ne posso più. Poter di bacco  
 Dieci miglia avrò corso in men d'un ora  
 Per boschi, per torrenti  
 Per sassi, per dirupi  
 Dove non passerian nemmeno i lupi.  
 E il morto non si trova. Eh convien dire  
 L'abbiam portato via. - Ah cospettaccio!  
 Davver che questo affare  
 Mi dà molto a pensare:  
 Delle nostre notturne bagattelle  
 Se va notizia in corte siam perduti:  
 Già male ha da finir: dice il proverbio  
 Chi la tira la strappa  
 Chi corre inciampa, e chi ne dà ne busca,  
 La farina del diavolo va in crusca.

Non brilla in seno  
 Di speme un raggio,  
 E il mio coraggio  
 Mancando v'è.  
 Per poco al meno  
 Ritorni al core

La già smarrita  
 Tranquillità  
 Cielo consigliami  
 Per carità.

## SCENA X.

Sala come prima.

Dorliska, e Carlotta.

( *Carlotta fa sedere Dorliska, che è estremamente abbattuta.* )

Oh via - Signora mia,  
 Quel duolo omai calmate...  
 ( *Che serve? non mi sente?*  
 Davver mi fa pietà. )  
 Signora perdonatemi...  
 Adesso a voi pensate...  
 Calmatevi, sperate...  
 La sorte cangierà.  
 Ah non so quel ch'io mi dica!  
 Giusto ciel, che imbroglio è il mio!  
 Non piangete, o piango anch'io...  
 Vi calmate per pietà.

Dor.

Ah Torvaldo sventurato  
 Deh m'attendi, vengo anch'io!  
 Ah che un duolo eguale al mio  
 No che al mondo non si dà.  
 ( *si abbandona sopra la sedia.* )



## SCENA XI.

Il Duca, Tervaldo, Giorgio, indi Ormondo,  
ed Armati, e detti.

- Duc. (Immota e stupida  
Tor. (osservando tacitamente Dor.  
Gio. a 3 Fredda, insensibile  
Dal duol la misera  
Oppressa stà.)  
Duc. (Ah se i miei voti  
Seconda amore  
Quel suo dolore  
Si placherà.)  
Tor. (Per poco acchetati  
O mio furore  
Il suo dolore  
Vendetta avrà.)  
Gio. (Per l'infelice  
Mi piange il core  
Quel suo dolore  
Mi fa pietà.) (pausa.  
Duc. Ah Dorliska, il vostro stato  
(avvicinandosi a Dor.  
Mi commove, m'addolora...  
A quest'alma che v'adora  
Deh il credete per pietà.  
(Il suo duol l'opprime ancora  
Non ascolta, non favella...  
Ah nel duol mi par più bella,  
Nuovo assalto al cor mi fa.)  
Tor. La mia smania il mio trasporto  
Ah frenar più omai non posso  
Deh tu porgi, o amor, conforto  
Al mio barbaro penar.

- Gio. Mezzo vivo, e mezzo morto  
Sto tremando a più non posso  
Non vorrei che in mezzo al porto  
Qui s'avesse a naufragar.  
(Dopo una breve pausa il Duca accenna a  
Gior., e a Torv., che s'avvicinano a  
Dor. Torv. esita, Gior. si appressa a lei,  
e tenta riscuoterla dal suo profondo ab-  
battimento.)  
Gio. Mia signora... al vostro fato  
Rassegnarsi omai conviene...  
Via signora... a me badate,  
Que' begli occhi spalancate...  
Questo degno galantuomo  
(accennando Tor., e cacciandolo innanzi.  
Dello sposo i sensi estremi  
E' il voler vi spiegherà.  
Non mi sente. (al Duc., e a Tor.  
Tor. (Quale inciampo!)  
Duc. Che insensata ostinazione!  
Gio. Qua quel foglio cospettone (risoluto a Tor.  
Non temete... ora vedrete  
Se la sveglio come va.  
Signorina questo foglio..  
(gridandole all'orecchio.  
Questo foglio via prendete  
Chi lo scrisse è il vostro sposo.  
Dor. Il mio sposo?... (alzandosi, e  
fissando Gior., ma non Tor.  
Gio. Ei stesso. (facendole de' cenni ai quali  
essa non dà attenzione.  
Dor. Ah!.. (legge, indi con un sospiro  
marcato sviene.  
Tor. (Ella manca!.. oh mio tormento!  
Ch'io qui sono ancor non sa.  
Ah d'affanno in quest'istante  
Palpitante il cor mi stà.)



- Duc.** (Del gran colpo ecco il momento!  
Sto a veder che nascerà!  
D'incertezza in questo istante  
Palpitante il cor mi sta.)
- Car.** (Ci mancava un svenimento!)  
Su coraggio per pietà!  
Dalla pena in quest'istante  
Palpitante il cor mi sta. (a Tor.)
- Gio.** Lasci fare. (al Duc.) (State attento)  
(Fate cor, l'amico è quà.) (a Dor.)  
Di paura io sto tremante (fra se.)  
Ah giudizio per pietà. (a Tor.)
- Dopo un breve momento di silenzio Torvaldo si avvicina a Dorliska.
- Tor.** Su Dorliska... fate cuore...  
Vi calmate!.. respirate...  
Alle pene, ed al dolore  
Pronto fine il Ciel darà.
- Dorliska si sarà andata riavendo al suono della voce di Torvaldo. Alle di lui ultime parole si scuote e lo mira fisso in volto.
- Dor.** Ciel!.. qual voce... Ah Tor...  
(muovendosi con trasporto verso Tor.)
- Tor.** Ah taci. (di furto.)
- Duc.** Che?.. (avvedendosi dell'azione.)
- Gio.** (Ah siam fritti!) (d'ambidue.)
- Duc.** Qual sospetto! (fiero.)  
Tu chi sei?..
- Tor.** (Destin rubello!)
- Duc.** Parla. (mettendo la mano alla guardia della spada.)
- Tor.** Indietro. (autorevole.)
- Dor.** Ah sposo mio! (frapponendosi.)
- Duc.** Tu?... Torvaldo?.. (furibondo.)
- Tor.** Sì, son io. (si scuopre.)  
Trema, iniquo traditor.

- Duc.** *snudando la spada* ) Olà...  
(entra Ormondo, e con esso gli Armati del Duca.)
- Quell'insensato  
Sia di catene avvinto.
- Tor.** Pria mi vedrete estinto.  
(snudando anch'esso una spada.)
- Indietro tutti.
- Dor.** Ah sposo!
- Tor.** Non sento.
- Duc.** Circondatelo.
- Dor.** Fermatevi.
- Gio.** Son quà. (secondando con affezione i cenni del Duca, e accennando di soppiatto.)
- Tor.** Scostatevi.
- Duc.** Uccidetelo. (a Tor. che si calmi.)
- Dor.** Me sola, me uccidete! (frapponendosi.)  
In me s'appaghi, o barbari  
La vostra crudeltà.
- Tor.** Iniqui!
- Duc.** Traditore!
- a 2** Mori.
- Dor.** T'arresta! (arrestando il Duca.)
- Gio.** Prudenza! (arrestando Tor.)
- a 2** Oh rabbia!
- Duc.** Più non reggo al mio furore!..  
Mi lasciate... traditore! (a Dor.)  
Vo vederlo trucidato, (a Car.)  
Nò per lui non v'è pietà.
- Tor.** Ah non reggo al mio furore  
Mi lasciate... traditore!  
Vo punir lo scellerato, (a Orm.)  
Mi lasciate per pietà. (a Gio. e  
(a Tor.)
- Gio.** Via quest'arma a me cedete  
Vi fidate... non temete... (lo disarmo.)



Mio signore, è disarmato  
Lo vedete eccolo quà.

*Dor.* Ah quel ferro nel mio petto *(al Duc.*  
Vibra indegno, io tel permetto;  
Giusto Cielo! sventurato! *(verso Tor.*  
Chi lo salva per pietà.

*Car.* Ah fermate... mio signore  
Ah fratel... che batticore.  
Che fracasso disperato  
Che terrore, che mi fa.

*Ormondo, e Coro di armati a Tor.*

Via fermatevi... tacete  
Via quell'arma a lui cedete  
*(al Duc.* Mio signore, è disarmato  
Lo vedete, eccolo quà.

*Fine dell' Atto Primo.*

31  
**ATTO SECONDO**

**SCENA PRIMA.**

Sotterraneo del Castello. Scala nel fondo.

*Giorgio introduce nel Sotterraneo varj Servi del Duca:  
indi Torvaldo.*

*Gio.* **B**ravi, bravi, qua venite;  
Niun ci vede: mi seguite  
Qui senz'ombra di sospetto  
Parlerem con libertà.

*Cor.* Qui senz'ombra di sospetto  
Parlerem con libertà!

*Gio.* Qui si tratta, cari amici,  
Di salvar que' due infelici;  
Vendicarci in conclusione  
Di quel can, di quel briccone  
Che ne dite?..

*Cor.* Siamo quà.  
Padron Giorgio, non temete;  
Di noi tutti disponete:  
Questa barbara oppressione  
Una volta finirà.

*Gio.* Questa volta, cospettone  
Non la scappa in verità.  
Or ben; già qualche cosa  
Vi dissi: il resto or vi dirò;... ma dove  
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?..  
Ah! ah! del nuovo alloggio



Gli appartamenti passerà in rivista:

Eccolo quà.

*Tor.* Oh mio... *(si arresta vedendo i Servi.)*

*Gio.* Parlate pure

Con tutta libertà, senza spavento;  
Quì siam tutti per voi d'un sentimento.

*(segni d'approvazione.)*

*Tor.* Dunque...

*Gio.* In poche parole: la Signora

Già di tutto è istruita:

Attenti dunque al resto:

Sessanta granatieri in nostro ajuto

Quì son fra poco:

Al comparir di quella brava gente

Un fischio, e immantinente

La campana a martello,

Si spalancan le porte del Castello.

I Contadini, i Granatieri, noi,

Inscemma pria di notte il colpo è fatto,

Ah che ne dite?..

*Tor.* Il Ciel ló voglia; ma...

*Gio.* Che ma?..

*Tor.* Se quel crudele

Attenta alla mia vita?..

*Gio.* Oh cospettaccio!

Vorrei ben veder questa!

Della prigion le chiavi

Non escon di mie mani; s'ei quì viene

Verrò anch'io, non temete.

*Tor.* Ah dimmi intanto

Caro, che fa la dolce mia Consorte

In balia di quell'empio...

*Gio.* Oh questo poi...

Per bacco! vostra moglie è una donnina

Che soggezion non ha di brutti musì.

Or basta; io torno sopra!

Voi state di buon animo.

*Tor.* Ah, un istante:

Odimi? ah tu di me, mio buon amico,

Dalle novella, dille

Che lei sola ho nel core,

Che sol per lei m'affliggo,

Che a nome ognor la chiamo,

Dille...

*Gio.* Ho inteso.

*Tor.* No ascoltami.

*Gio.* Sentiamo.

*Tor.* Dille, che solo a lei

Rivolto è il pensier mio!

Dille, che sol desio

Vederla, e poi morir.

Morire in sua difesa,

Morir con alma forte...

No, non parlar di morte

Risparmia il suo martir.

*Gio.* Dunque, io vado...

*Tor.* Ah senti!..

*Gio.* Oh flemma!

*Tor.* La mia spòsa, i giorni miei

Cari amici, ah difendete!..

*Gio. e Coro* Sarà salva, non temete,

Quì per voi si pugnerà.

*Tor.* Ah potessi il braccio mio

Oggi anch'io d'un ferro armar!

Mi vedreste su quell'empio,

Morte, e scempio fulminar.

*Gio. e Coro* Non temete; noi quell'empio

Noi saprem per voi domar.

*(partono.)*



## SCENA II.

Sala come nell'Atto primo.

*Duca, indi Giorgio, infine Dorliska.*

No, pentirsi non giova: il dado è tratto.  
Ella, sì sarà mia. A' miei disegni  
Chi resister potrà?  
Ah no; sia lungi  
Ogni inutil timor: colpe, rimorsi,  
Nomi vuoti di senso io non vi curo:  
Mi chiami il volgo insano  
Vile, tiranno, scellerato, ed empio:  
Sì, degl'empj felici io son l'esempio.  
Ehi.

*Gio.* Pronto a suoi comandi.

*Duc.* Dorliska a me.

*Gio.* La servo.

*Duc.* Ehi. -- Bada bene.

Della prigion la porta  
Sia chiusa a tutti... intendi?... o la tua testa...

*Gio.* Non serve altro; ho capito,  
Non dubiti, Signor: sarà servito.

*Duc.* Balordo!

*(verso Giorgio che torna a incamminarsi verso  
le camere di Dorliska.)*

*Gio.* Dice a me?... *(tornando indietro.)*

*Duc.* Bestia!... hai ragione

Ch'ei cadde in mio poter!... Se ciò non fosse  
Povero te!...--ma come al suolo estinto

Io crederlo potei! e come io stesso.

Nol riconobbi!...

*Gio.* Eh certo: io non ne ho colpa.

Mai non l'avea veduto, e poi per bacco

Ad abordar mi venne

Con certa aria patetica  
Con un certo discorso inzuccherato  
Che i primi furbi avrebbe intrappolato.

*Duc.* Non più: venga costei.

*(Giorgio entra nelle camere di Dorliska.)*

Sì, questo mezzo

E il più spedito: ove dolcezza è vana

Giovi il timor.

*(esce Dorliska accompagnata da Giorgio. Il  
Duca accenna a Giorgio di partire. Gio-  
gio parte.)*

Dorliska; di Torvaldo

E' cara a voi la vita?

*Dor.* (Empio!)

*Duc.* Tacete?..

Io parlerò per voi.

M'udite, in brevi detti

Chiaro favellerò. Mezzo possente

A me non manca onde ottener disciolto

Il nodo marital, che a mio dispetto

A Torvaldo vi strinse. Ove Dorliska

Consenta ad esser mia

Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.

In mie mani riposta è la sua sorte:

Da voi dipende or dargli vita o morte:

*Dor.* Che sento mai! qual nuovo eccesso? ah iniquo,

Anima rea, più rea di quante al mondo

Anime scellerate...

*Duc.* Ad altro tempo

I rimproveri acerbi; il tempo è questo

Di resolver.

*Dor.* Non più: di mie sventure

Tu fosti il primo autor: compi crudele

L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.

Cada sull'innocente,

Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!



Odio eterno, feroce

Io ti giuro...

*Duc.* Rifletti;

Ti pentirai...

*Dor.* Pentirmi?... ah no!.. giammai!

*Duc.* Senti...

*Dor.* Taci, non più, t'intesi assai.

Ferma, costante, immobile

Nel mio pensier son io.

Sempre dell'odio mio

Sempre sarai l'oggetto!

Quel tuo feroce aspetto

Spavento, orror mi fa.

O numi clementi

Che il cor mi vedete

Fra tanti cimenti

Deh voi mi reggete

Mi date valor.

*Duc.* Dunque?

*Dor.* Invano.

*Duc.* Sconsigliata!

Tu resisti?... Ah tu non sai

Qual t'attende infausta sorte!..

*Dor.* Parla.

*Duc.* Trema!..

*Dor.* E qual?

*Duc.* La morte.

*Dor.* Ah venga una volta,

La morte sol bramo:

La chiedo, la chiamo;

Che tarda? che fa?..

Ah!.. morir per caro sposo,

Per serbargli fedeltà!..

Della vita più gradita

Questa morte a me sarà.

Un istante—a un alma amante

Più felice amor non dà.

(parte..)

### SCENA III.

*Duca, indi Giorgio.*

*Duc.* Insensata!.. e non vede

Che a me resiste invan!..

Giorgio!

*Gio.* Signore.

*Duc.* Quando fia di ritorno

Ormondo venga a me. Nelle mie stanze

L'attendo.—Ehi tel ripeto

Della prigion le chiavi.

Non escan di tue mani.

*Gio.* Oh sia tranquillo:

Eccole qua. *(le mostra alla sua cintola.)*

*Duc.* Bada: se il cenno mio

Da te d'un punto solo è trasgredito

La tua testa va in aria.

*Gio.* Eh! ho già capito.

*(il Duca parte.)*

### SCENA IV.

*Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.*

*Gio.* Va là, che vuoi star fresco!

Ah se il colpo riesce

Che giubilo, che festa!.. ma, m'inganno?..

*(vedendo Dorliska, e Carl.)*

*Dor.* Giorgio!..

*Gio.* Signora...

*Car.* Di suo marito

Per la vita ella trema.

*Eor.* Ah l'infelice

Chi sa sul mio destino,

Sulla sua sorte a quante smanie è in preda



*Gia.* Non temete: lo Sposo  
 Per or correr non può sventura alcuna.  
 Ei sta chiuso: io l'ho in guardia: ecco le chiavi...

*Dor.* Ah per pietà; mio caro, un sol momento  
 Fa ch'io lo veda!

*Gio.* Oh questo poi!...

*Dor.* Ricusi?  
 A tutti, tutti  
 Con me sono inumani?  
 Tutti crudeli?..

*Gie.* Oh non è ver, sentite...  
 (Vedi, che tentazione!.. il Duca adesso  
 E' ver ch'è nel suo quarto... ma se torna...  
 Non vorrei...) oh no, no.

*Dor.* Ah me infelice!

*Car.* Oh via, la conducete.

*Gio.* Io?.. non sia mai!

*Car.* Fratello!..

*Dor.* Per pietà!..

*Gio.* Basta, basta: (che serve?) eccole quà  
 (dà le chiavi a Carl.  
 Ma per amor del cielo...

*Car.* Sì, presto torneremo. Andiamo.

*Dor.* Andiamo.  
 Cara, m'affido a te.

*Car.* Non dubitate.

*Doe.* Tu mi consoli.

*Car.* Oh spero  
 Che presto fine avran le pene, e i guai.  
 Quando a me parla il cor non sbaglia mai.  
 Una voce lusinghiera  
 Risuonar m'intesi in core,  
 Che diceva = *Spera, spera,*  
 Il destin ci cangerà.  
 Quell'affanno, quel dolore  
 Presto presto passerà.

Via non piangete.. Lo rivedrete  
 Gli parlerete.. Con libertà.  
 Non dubitate.. Presto torniamo (a Gio.  
 Via consolatevi.. Per carità. (a Dor.  
 (Mi vien da piangere.. Non posso reggere  
 Povera diavola.. Mi fa pietà.  
 Son troppa tenera.. Troppo sensibile  
 Verso la misera.. Umanità.)

SCENA V.

*Giorgio, indi il Duca.*

*Gio.* Non so se ho fatto bene,  
 Non so se ho fatto male: orsù; che serve?..  
 Or pentirsi non giova; alfin tra poco  
 Sarem tutti contenti.  
 Non v'è più che temer: Tutto è disposto  
 La notte s'avvicina:  
 Da bravo Generale  
 Ho tutti ispezionati  
 I miei posti avanzati:  
 Sentinelle per tutto: ha se il gran colpo.  
 Se il gran colpo riesce, in verità  
 Duca mio caro... oh diavolo! egli è quà.  
 (il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne  
 avvedesse; e si sarà posto a sedere pensieroso.

*Duc.* Dunque sempre ostinata  
 Troverò la crudel!

*Gio.* (Che brutta ciera!)

*Duc.* Vincerla spero invano;  
 L'abborrito rival finché respira,  
 Il petto a tal pensiero avampa d'ira.

*Gio.* (Come freme il fellon!)  
 (Ohimè! che occhiata!)  
 (il Duca guarda Gio.



*Duc.* Omai che più s' aspetta  
Ferro, strage, e terrore  
Ministri sian dell' aspra mia vendetta.  
*Giorgio.*

*Gio.* Signor.

*Duc.* Della prigione a me le chiavi.

*Gio.* Le chiavi? (oh diavol come faccio adesso?)

*Duc.* Ebben?

*Gio.* (Povero me!)

*Duc.* T'imbrogli?

*Gio.* Oh! mai!

*Duc.* Sbrigati, dove son?

*Fio.* Le cerco.

*Duc.* Forse  
Tu smarrite le avresti?

*Gio.* Eh! che! gli pare?

*Duc.* Porgile.

*Gio.* Oh me infelice!

*Duc.* Empio, spergiuro... (lo afferra per il petto.  
Mi tradiresti? oh rabbia! Scellerato;  
Spiegati, parla, dimmi...

*Gio.* Un pò di calma;  
Lo diedi a mia sorella!

*Duc.* Come? Ribaldo andiamo: ah trema, trema  
Se traditor ti trovo... oh qual sospetto!  
Se mai... se vero fosse... fra tormenti  
Orribili, ed atroci avrai la morte.  
Non resisto al furor della mia sorte.

(partono.)

Sotterraneo come sopra.

*Torvaldo, Dorliska, in atto di dividersi, e Carlotta.*

*Dor.* Dunque tu vuoi ch'io parta?

*Tor.* Sì, l'esigge

La tua, la mia salvezza.

*Dor.* Ah che in lasciarti

Sento squarciarmi il core: in questo stato

In dubbio di tua sorte

Fra speranza e timor, pena, e desio

Ah spiegarti non so l'affanno mio.

Quest'ultimo addio

Ti parli per me.

*Tor.* Ah taci ben mio

Io tremo per te.

*Dor.* Che istante funesto!

*Tor.* Che affanno è mai questo!

a 2 L'affanno di morte

Più crudo non è.

*Car.* Ma via, Signori miei,

Finiamola una volta: affè, se il Duca

Sa, che quì vi ho condotta

E il Diavol quà lo porta in sua malora

Povera me! quell'Orco mi divora.

(sempre in atto di spiare.)

*Dor.* Dunque...

*Tor.* Non più coraggio,

L'amico Giorgio pria che il sol tramonti

Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci

Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto...

*Car.* Ah disgraziata me!

(da lontano.)

*Tor.* Che?..

*Car.* Il Duca!.. ah ch'io lo dissi!

(spaventata.)



<sup>42</sup>  
Tor. Che sento!..  
Giusto Cielo!  
Miseri noi!  
Tor. Coraggio.  
Car. Io son di gelo.

### SCENA VII.

*Il Duca trascinando con violenza Giorgio, ed entrando impetuosamente, indi Ormondo con armati.*

Duc. Alme ree!.. tremate!.. invano  
Di fuggirmi voi tentate;  
Traditori, omai tremate  
Vi raggiunse il mio furor.  
Voi signora in queste porte?.. (a Dor.)  
(a Tor.) Tu fuggirmi?.. Voi tradirmi  
(a Gior. e Car.)

Miei nemici tutti siete  
Quì morir tutti dovrete  
Sazierete il mio furor.  
Dor. Ah signor, la rea son io,  
Tutto il fallo, ah tutto è mio:  
Mi credete, vi calmate  
Non per me, per lui pietà.

Duc. Con que' pianti lusinghieri  
Di sedurmi invan tu sperì (a Dor.)  
Alme inique, scellerate  
Nò per voi non v'è pietà.

Tor. Non è ver, l'acceca amore,  
D'ogni mal son io l'autore;  
Mi credete, m'ascoltate,  
Non per me, per lei pietà.

43  
Car. Che impensato avvenimento!  
Che paura! che spavento!  
Ah sentite! vi calmate!  
Ah signor per noi pietà!  
Gio. Ah l'affar per me s'imbroglià!  
Tremo già come una foglia!  
Ah di me non vi scordate  
Ah signor per me pietà.  
Duc. Vieni. (a Dor.)  
Tor. e Dor. Ferma.  
Duc. Invano.  
Tor. Indietro!.. (fiero.)  
Duc. Tu resisti?.. indegno. (avventandosi a Tor.)  
(Tutti, eccetto il Duca) Ferma.  
(si ode il suono d'una campana a martello.)  
Tutti, eccetto Giorgio.  
Qual suono è mai questo!..  
Ah sogno!.. son desto!..  
Che deggio pensar.  
Gio. Evviva!.. ci siamo! (con eccesso  
d'allegria e fuor di se.)  
Gli amici son quà!  
Coraggio (a Tor.) Coraggio (a Dor.)  
Il gioco fra poco  
Finito sarà.  
Duc. Tu gioisci?.. e d'onde?.. oh rabbia?  
(avvedendosi dell'allegria di Gio.)  
Mori iniquo traditor.  
(investe Giorgio con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo.)  
Ormondo, e Coro d'Armati.  
Presto, signore,  
Presto, correte  
Vi difendete  
Per carità.



**Duc.** Che avvenne mai?  
**Orm.** Ah vi son guai!  
 Tutto il Villaggio - Vi chiede a morte  
 I vostri servi - Apron le porte  
 Cento soldati - Già sono entrati  
 E si combatte - senza pietà.

**Duc.** Che sento!.. oh rabbia!..  
 Tu prendi: Io volo:  
*(strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole a Ormondo.)*

*(a Orm.)* Tu resta in guardia  
 Di queste porte:  
 Salvami, o sorte  
 O mio valor.

**Duc.** Non giubilate -- Di me tremate,  
 Fra pochi istanti -- Farò ritorno,  
 Il vostro sangue -- In questo giorno  
 La mia vendetta -- Saziar dovrà.

**Tor. e Dor.** Ecco il momento! - Che smania io sento!  
 Quai colpi orribili - Suonan d'intorno!  
 Ah dalla sorte - Di questo giorno  
 La nostra sorte - Dipenderà.

**Gio. e Car.** Non gli badate - Vi consolate;  
 Diavolo portalo - Senza ritorno!  
 Ah dalla sorte - Di questo giorno  
 La nostra sorte - Dipenderà.

*(parte il Duca con Orm. e gli armati.)*

### SCENA VIII.

*Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta,  
 e Ormondo.*

**Dor.** Ah di noi che sarà?..

**Tor.** Mia cara, omai  
 Io più non temo.

**Gio.** Oh anch'io:  
 Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto  
 Nella trappola tutti...

**Orm.** Ah miei signori, *(inginocchiandosi innanzi a Tor. presentando le chiavi, e la sua sciabla.)*

Salvatemi la vita: ecco le chiavi  
 Ecco armi se volete;  
 Difendetevi pur; ma...

**Tor.** Sì, le chiavi.  
 Quell'armi a me. Tu salvo sei; lo giuro.

**Gio. Dor. Car.** Ma dove?..

**Tor.** In un'istante  
 Qui son fra voi; finch'io ritorno...

*(accenna a Gio. di assister Dor., e parte.)*

**Dor.** Oh cielo!

**Gio.** Non serve altro.

**Dor.** Ah! Torvaldo!

**Car.** Oh che paura!..

**Dor.** Cresce il romore.

**Car.** Ah dove ci salviamo?..  
*(di dentro) Dagli, dagli.*

**Gio.** Cospetto!..

**Dor.** Ahimè!..

**Orm.** Ci siamo.

### SCENA ULTIMA.

*Il Duca entra precipitosamente difendendosi da  
 Torvaldo, e da armati, che l'inseguono.*

**Coro.** Dagli...

**Duc.** Indietro.



*Tor.* T'arrendi; sei vinto *(disarma il Duc.*  
*Duc.* Oh furor!..  
*Tor.* Di catene sia cinto.  
*Coro* Morte, morte al crudele, al tiranno  
 Morte, morte a quel vil traditor.  
*Duc.* Ah qual voce d'intorno rimbomba?..  
 Che m'accadde?.. ove son?.. chi m'aita?..  
 Ah qual gelo sull'alma mi piomba,  
 Che m'aggiaccia d'insolito orror?..  
 Io fra ceppi!.. ah spietata mia sorte!  
 Nè m'uccide la rabbia, il furor?..  
 Per pietà mi traete alla morte  
 Del mio fato compite il rigor.  
 Cento larve d'intorno mi stanno;  
 Mille furie straziando mi vanno,  
 Ah la cruda spietata mia sorte  
 D'ogni morte mi sembra peggior.  
*Coro* Morte, morte al crudele al tiranno  
 Morte, morte a quel vil traditor.  
*(il Duca parte circondato.)*  
*Gio.* Per bacco, seguitatelo, tenetelo ben stretto,  
 Non lo fate scappare  
 Poter del mondo ancor mi fa tremare.

*Tor. e Dor.*

Grazie al destin pietoso  
 Noi siam felici appieno  
 Deh vieni a questo seno  
 Cessa di palpitar.

*Gio. e Car.*

Grazie al destin pietoso  
 Or son felice appieno  
 Alfine un dì sereno  
 Vedrem per noi spuntar.

*Tutti.*

Presto presto allegramente  
 Fuori ormai da queste porte  
 Ed un aura più ridente  
 Su si vada a respirar.  
 E' passata la tempesta  
 Ritornò sereno il giorno  
 Sol s'ascolti omai d'intorno  
 Pace, e giubbilo eccheggiar.

**FINE.**



1841  
The first of the year  
was a very successful  
one. The weather was  
very good and the  
people were very  
kind. I was very  
pleased to see  
them all.

1841